



IGOR AND MORENO Idiot-Syncrasy



LIAT WAYSBORT Please me Please



HODWORKS Conditions of Being a Mortal, Movement I., Movement III.

REf15 è un viaggio lungo **76** giorni, attraverso le storie di oltre **300** artisti. In **15** luoghi diversi, vi aspettano **48** appuntamenti in tutta la città di Roma, con **15** incontri d'approfondimento, pensati per accompagnarvi dentro il mondo della musica, del teatro, della danza, del circo e delle nuove tecnologie di **Luminaria**.

È **RiCreazione**.

ROMAEUROPA.NET | 06 45553050 |    



Il focus DNAeuropa meets AEROWAVES entra nel vivo della giovane creazione sostenuta dal network di John Ashford, che oggi riunisce 42 strutture disseminate in Europa, e del quale la Fondazione Romaeuropa è partner ufficiale a partire da quest’anno. Cuore del progetto è l’identificazione dei lavori più promettenti creati da artisti della danza emergente, unita a un’attività di promozione che si esplica nella realizzazione di opportunità a favore della mobilità internazionale delle performance selezionate. In una condivisione d’intenti, Romaeuropa Festival presenta tre proposte individuate da Aerowaves.

IGOR AND MORENO, Idiot-Syncrasy : Nella ricerca di Igor Urzelai e Moreno Solinas il fare disinvolto nasconde un impegno etico profondo, un approccio radicale alla danza in quanto trasfigurazione della realtà in cui viviamo, luogo di discussione da cui avviare un’ipotesi di cambiamento. “Idiot-Syncrasy” è un inno alla vita, una guida contro la smania autodistruttiva per cui si desidera sempre qualcosa di diverso da ciò che già si possiede. La felicità è dentro di noi, nelle capacità individuali e nelle relazioni che instauriamo con gli altri, ricordano al pubblico questi giovani autori, mentre guardano la società attraverso gli occhi di una generazione che non sa più bene cosa farsene delle (dis)illusioni lasciate in eredità da un sistema di valori che sta affondando. Il loro corpo è politico, strumento attraverso cui mettere in pratica una reiterata e gioiosa r-esistenza per combattere l’insoddisfazione, punto di partenza dal quale rilanciare un messaggio costruttivo. La voce è estensione fisica, moltiplicazione delle proprie possibilità, così come il suono, che da un certo momento diventa pulsazione costante, è la tangibile materializzazione di un’energia che cresce per poi precipitare nel vuoto. Cantare, saltare sino allo sfinimento, brindare insieme, perseverare e fermarsi solo per un lento e tenero abbraccio, è questo il rituale con cui il duo aggredisce i giorni stagnanti della crisi, un tentativo di tornare a percepire e percepirsi in maniera meno cinica.

LIAT WAYSBORT, Please me Please : Al centro del solo di Liat Waysbort danzato da Ivan Ugrin c’è l’idea di compiacimento. Il performer fluttua attraverso una serie di atteggiamenti e movimenti che dissolvono il corpo nelle immagini d’una personalità sempre nuova (un uomo, una donna, una ballerina, una pornstar), interpretando le aspettative esterne per rispondere al bisogno di essere accettato e allontanare in tutti i modi la paura del fallimento. Ne emerge un senso di solitudine che non contiene echi sentimentali ma, al contrario, restituisce in modo ironico le proiezioni di cui si fa carico. Ugrin qui non è esclusivamente osservato dallo spettatore, ma partecipa attivamente alla dinamica dello sguardo: fissando il pubblico lo obbliga a prendere coscienza dei desideri che sostengono le sue rappresentazioni. Ci si trova così inglobati all’interno della performance, immersi in una scrittura che, a tratti, sembra fare uso d’una gestualità

riconoscibile per sollecitare il piacere di cogliere qualcosa di già noto, seppure dislocato in un contesto straniante. In una persistente verifica del ‘feedback’, sono misurate e messe in discussione le diverse reazioni che suscita l’agire del danzatore, attraverso le cui trasformazioni è possibile fare esperienza tanto di quello in cui ci si vuole identificare, quanto di ciò che, invece, incontra il più netto rifiuto. Ma non si può essere davvero certi di non accogliere poi quegli scarti, in qualche altro luogo che sfugge al controllo.

HODWORKS, Conditions of Being a Mortal, Movement I. , Movement III. : Non esistono compromessi nel lavoro di Adrienn Hód e dei quattro interpreti della compagnia Hodworks, ma un’umanità palpitante, un intreccio di viscere e crepitazioni che distrugge ogni prospettiva conciliante. La parodia dei ‘clichés’ dell’opera e del teatro (Movement I.) e del manierismo del balletto classico (Movement III.) si trasforma nell’incedere di una presenza fisica sfacciata e selvaggia, che emana tuttavia liriche fragilità. I danzatori si agitano, si cercano, si toccano in mezzo alle note della “Faust-Symphonie” di Franz Liszt; usano brandelli di vestiti colorati per tracciare spazi e legami simbolici, e intanto passano attraverso le loro storie personali, per scoprire una continuazione nell’altro, sino a ritrovarsi denudati in una zona d’intimità che conserva i tratti di un sentire comune. La scena è una striscia di confine, una terra di nessuno dove affrontare i tabù che strutturano l’inconscio, in primis quelli riguardanti la sessualità. Nessuna sfumatura, ma una tensione costante tra il pavimento e la spinta verso l’altro, tra la carne e la poesia, tra la brutalità e la delicatezza. Tutto vive, grida, scalpita in quest’unione indistinta di voce e corpo. Hód non lascia respiro: «Tra humor, provocazione e sensibilità induce in maniera sottile ad abbandonare maschere e bugie: in una continua negoziazione tra il paradiso e la terra», dove la contingenza delle pulsioni più vere e concrete si scontra con l’implacabile aspirazione all’elevazione e alla trascendenza.

Elisa Biscotto

CREDITI

IDIOT - SYNCRASY

Creazione, Interpretazione **Igor Urzelai, Moreno Solinas** Artista associato **Simon Ellis**
Voice coach **Melanie Pappenheim** Disegno luci **Seth Rook Williams** Sound design **Alberto Ruiz Soler**
Costumi, Scenografia **Kasper Hansen** Supervisione dei costumi **Sophie Bellin Hansen**

Commissionato da **The Place** Finanziato da **Arts Council** Supportato da **Yorkshire Dance, Cambridge Junction, Centro per la Scena Contemporanea (Bassano del Grappa)** e **BAD Festival (Bilbao)**
Selezionato per il network europeo Aerowaves 2015 | Ringraziamenti **Roberto Casarotto, Dantzagunea, Wieke Eringa, El Graner, Keren Kossow, Justyna Latoch, Lola Maury, Laura Ortu, Alicia Otxandategi, SÍN Culturalis Központ, Jitka Tumova, Ann Van den Broek**

Foto © Alicia Clarke

CON IL PATROCINIO DI



PLEASE ME PLEASE

Danzatore **Ivan Ugrin** Coreografia **Liat Waysbort** Consulenza, Drammaturgia **Annette van Zwolle**
Musica **Nerk & Dirk Leyers** “Stepshifter”, **Alberto Jestern Novello** “Pure”
Disegno luci **Edwin van Steenberg** Tecnica **Mark Thewessen**

Prodotto da **Bitter Sweet Dance / Liat T. Waysbort** Coprodotto da **Dansateliers, Rotterdam**
Distribuito da **Liat T. Waysbort, Jannita Jáuregui - Noraly Productions**
Con il sostegno di **Annette van Zwolle, Kristin De Groot / Johan Cuperus**

Foto © Maja Kljaja

CON IL CONTRIBUTO E PATROCINIO DI



CONDITIONS OF BEING A MORTAL, MOVEMENT I., MOVEMENT III.

Interpreti **Marcio Canabarro, Emese Cuhorka, Júlia Garai, Csaba Molnár**
Consulente musicale **Zoltán Mizsei** Consulente **Zsolt Sorés** Drammaturgia **Ármin Szabó-Székely**
Coreografia **Adrienn Hód** Musica **Franz Liszt**

Coprodotto da **Ministry of Human Resource (H), National Cultural Fund (H), Budapest City IX. district, Zagreb Dance Company & Art Centre Svetvincenat (HR)**
Con il sostegno di **Ministry of Human Resource (H), National Cultural Fund (H), Budapest City IX. district, New Performing Arts Foundation (H), Workshop Foundation (H), SÍN Cultural Center (H), OFF Foundation (H), Zagreb Dance Company & Art Centre Svetvincenat (HR)**

Foto © Daniel Domolky

CON IL CONTRIBUTO DI



CON IL PATROCINIO DI



IN COLLABORAZIONE CON



COFINANZIATO DAL PROGRAMMA CREATIVE EUROPE DELL'UNIONE EUROPEA

